



Corso di Studi
Scienze del Servizio Sociale
Università di Pisa

SOCIOLOGIA

Corso B
(6cfu)

[UDF Sociologia e Storia e teoria sociologica (12cfu)]

Riccardo Guidi

riccardo.guidi@unipi.it

https://people.unipi.it/riccardo_guidi/didattica



INFORMAZIONI FONDAMENTALI SULL'INSEGNAMENTO

Lezioni: Giovedì, 10,30-12,00 (Q2); Venerdì, 8,45-10,15 (O2)

NB: **No lezione** nei **giorni 30/3, 31/3**, 7/4, 13/4, 14/4, 20/4, 21/4.

Programma d'esame: Giddens A., Sutton P.W. (2021), *Fondamenti di sociologia*, Bologna, il Mulino (Sesta edizione)

Modalità di esame: Due prove intermedie (19 Aprile e 16 Maggio 2023) o prova orale (da Maggio 2023)

Slide, materiali e comunicazioni: https://people.unipi.it/riccardo_guidi/didattica

Ricevimento: ogni Giovedì, dalle 12,00 alle 14,00, Polo Piagge

FAMIGLIE E RELAZIONI DI INTIMITÀ

Capitolo 9

Giddens, A., Sutton, P.W. (2022), Fondamenti di sociologia. Sesta edizione, Bologna, Il Mulino

La famiglia, negli approcci funzionalisti e marxisti

1. Fino a tempi relativamente recenti, la considerazione sociologica della famiglia è stata dominata dalla sua interpretazione come istituzione sociale fondamentale e dallo studio delle sue funzioni. Seppure da prospettive opposte, tanto l'approccio funzionalista quanto quello marxista hanno concepito la famiglia nucleare, formata da madre, padre e figli, come entità funzionale alla produzione e riproduzione dell'ordine sociale.
2. La *prospettiva funzionalista* concepisce la società come un insieme di istituzioni che svolgono specifiche funzioni, assicurando continuità e consenso. La famiglia nucleare svolge due funzioni fondamentali: la *socializzazione primaria* (vd. capitolo precedente) e la *stabilizzazione della personalità*, consistente nel supporto emotivo fornito ai membri adulti della famiglia. La famiglia nucleare viene rappresentata come la struttura sociale ottimale allo scopo di soddisfare le richieste della società industriale. Al suo interno viene prevista una *precisa specializzazione dei ruoli*: un adulto, il marito, ha il ruolo strumentale di *breadwinner*, mentre l'altro adulto, la moglie, svolge il ruolo riproduttivo e affettivo nel contesto domestico. *L'approccio funzionalista vincolava tacitamente un'ideologia della famiglia, sovrapponendo essere e dover essere in un modo che oggi consideriamo inaccettabile.*
3. Le *teorie marxiste* vedono la famiglia nucleare come funzionale all'obiettivo del capitalismo di trarre il massimo profitto dallo sfruttamento dei lavoratori. La diffusione e il successo del modo di produzione capitalistico corrisponde alla *divisione tra una sfera privata* (composta da occupazioni «improduttive», come la cura della casa e dei figli, svolte dalle donne) e *una sfera pubblica* (esterna alla casa, composta da occupazioni «produttive» svolte dagli uomini). La famiglia fondata sul matrimonio è inoltre funzionale alla trasmissione della proprietà e delle ricchezze alla generazione successiva, con l'effetto di perpetuare il sistema classista.
4. Entrambi gli approcci alla famiglia sono oggi ritenuti limitati e fuorvianti. Si focalizzano su un solo tipo di famiglia, mentre ne esistono molti. Ritengono ovvio che la famiglia sia un'istituzione esclusivamente eterosessuale, mentre non è così. Inoltre ignorano i modi in cui la famiglia viene concretamente vissuta dagli individui.

Gli approcci femministi, energia di rottura

1. Gli approcci femministi hanno contribuito in misura fondamentale a rinnovare la considerazione sociologica della famiglia, spostando l'attenzione all'interno *delle famiglie* (plurale) e affrontando almeno tre questioni cruciali:
 - La **divisione domestica del lavoro** (ovvero i modi in cui una serie di compiti viene distribuita tra i componenti della famiglia), denunciando le asimmetrie dei carichi di lavoro domestico tra uomini e donne
 - La **diseguaglianza dei rapporti di potere nelle famiglie**, denunciando il lato oscuro e oppressivo della famiglia come istituzione riproduttiva del patriarcato
 - L'attenzione specifica alle **attività e al «lavoro» di cura** e alle **competenze** a connesse.
2. L'immagine armoniosa della famiglia nucleare tradizionale, d'altra parte, si dissolve quando guardiamo alla realtà dei fatti. Gli anni '50 del secolo scorso sono stati rappresentati come un'epoca di vita familiare ideale, sebbene evidenti erano i fattori oppressivi al suo interno. Per avere una considerazione equilibrata della famiglia (quello che è e NON quello che dovrebbe essere) è necessario sottrarsi alla **mitologia della famiglia nucleare tradizionale**.

Le “pratiche familiari”: il lato oscuro della famiglia

1. Un modo per studiare le famiglie, per come sono oggi, e oltre l'aspetto strutturale e funzionale, consiste nel concentrarsi sulle attività che le persone percepiscono come parte della vita familiare, cioè sulle **pratiche familiari**. In questo modo l'attenzione si sposta **dalla famiglia-come-struttura alla famiglia-come-processo** e abbiamo maggiori opportunità per comprendere la natura sempre più fluida delle reti familiari, le modalità attraverso cui gli individui costruiscono e vivono le relazioni familiari, spiegare la mutevolezza delle forme di famiglia. Questo cambiamento di prospettiva non deve far dimenticare che le famiglie sono spesso vincolate a definizioni giuridiche.
2. Questo approccio rende anche possibile un'attenzione specifica alle **oppressioni intra-familiari (il lato oscuro della famiglia)**:
 - **Lavoro domestico**: anche dopo il consistente ingresso delle donne nel mercato del lavoro, permangono notevoli **differenze nella distribuzione dei carichi di lavoro domestico tra uomini e donne** (vd.fig.9.2, p.216). Diversamente dagli uomini occupati, alle donne occupate spesso tocca un **secondo turno lavorativo** («rivoluzione in stallo»)
 - ⇒ *Perché le cose non cambiano?* Hp1: anche se lavorano, le donne guadagnano meno degli uomini, continuano a dipendere da loro e svolgono la maggiorparte del lavoro domestico «per compensare». Hp2: esistono consolidate aspettative di genere rispetto alla distribuzione del lavoro domestico che sono trasmesse per socializzazione e sono difficili da cambiare.
 - **Violenza domestica**: solitamente intesa come **maltrattamento fisico da parte di un membro della famiglia ai danni di un altro**. La **definizione è troppo restrittiva** e dovrebbe includere anche altri fattori (psicologici, economici ecc.). I numeri della violenza domestica sono oggi impressionanti, ma fino agli anni '70 questa forma di violenza non veniva riconosciuta come **questione pubblica** (oppressione estrema contro cui è dovuto un intervento istituzionale), bensì come **questione privata**. Oggi nelle nostre società è inverosimile un totale disconoscimento del fenomeno come questione pubblica, ma alcune visioni ne relativizzano l'importanza (disfunzionalità delle famiglie, orizzontalità di genere).
 - **Abuso sui minori**: prende svariate forme (dall'incuria all'abuso sessuale). Il numero degli abusi su minori è oggi significativo, ma anche in questo caso si tratta di un fenomeno reso visibile solo recentemente (essendo l'abuso su minori un tabù non può che essere molto raro). La povertà della famiglie è un fattore associato all'abuso su minori, ma occorre grande cautela (maggiore visibilità per i servizi, associazione diverso da correlazione causale) e l'abuso esiste in tutti gli strati sociali.

Le “pratiche familiari”: teorie dell’amore e dell’intimità

Dagli anni '90 le *trasformazioni della vita intra-familiare* sono al centro dell’attenzione di alcuni tra i più noti sociologi contemporanei.

1. Giddens (1993) osserva le trasformazioni storico-sociali dell’intimità:

- Pre-modernità: matrimoni come strumento di gestione economica e per la trasmissione ereditaria dei beni.
- Dalla fine del 18° secolo: matrimonio fondato sull’amore romantico con ideali rapporti paritari basati sulla reciproca attrazione. Nei fatti, il matrimonio nell’età moderna ha corrisposto molto spesso al predominio degli uomini sulle donne.
- Tarda modernità: relazioni di intimità costruite intorno a una nozione plastica di sessualità (disconnessione con la riproduzione). Tale nozione altera le relazioni affettive di coppia: sgretolamento degli ideali romantici, affermazione di un tipo di amore attivo, contingente, potenzialmente transitorio e plurale. Si afferma l’idea che la conservazione della coppia sia un processo attivo, reiterato e non scontato di conoscenza e scelta.

2. Beck e Beck-Gernschiem (1990) osservano il «normale caos dell’amore» contemporaneo.

- In modo piuttosto rapido, tradizioni, modelli e regole che governavano in passato le relazioni affettive hanno perso validità. Gli individui sono ora «costretti» a molteplici scelte su tali relazioni.
- Scegliere e contemperare interessi diversi (famiglia, amore, lavoro ecc.) genera per entrambi i sessi caos, fatica, antagonismi.
- In tale incertezza ed oppressione, l’amore acquista un valore assoluto: «gli individui inseguono irreali sogni. d’amore, finché non si trasformano in incubi» (ibidem, 176)

3. Bauman (2003) ha parlato di «amore liquido».

- Nella società contemporanea, caratterizzata dal cambiamento continuo e dall’assenza di legami durevoli, le coppie sono «semilibere» e costruiscono relazioni spesso strumentali e libere.
- Alla fragilità dei legami umani rispondiamo spesso sostituendo la quantità alla qualità delle relazioni

La diversità familiare

1. *Piaccia o no, esistono oggi molte forme di famiglia. Dalla metà degli anni '60, il numero di matrimoni diminuisce e aumenta il numero di divorzi. Questa tendenza sembra stabilizzata nell'ultimo decennio.* La diffusione dei divorzi può spiegarsi sulla base di molti fattori, tra i quali la fine della sua considerazione nei termini di partnership economica e la tendenza a valutare il matrimonio sulla base di criteri di soddisfazione personale. *L'elevato tasso di divorzio nelle nostre società non sembra comunque indicare una radicale disaffezione per il matrimonio.*
2. Anche (ma non esclusivamente) in ragione della diffusione dei divorzi, vengono a crearsi nuove forme di famiglia. Dopo un divorzio, chi si sposa nuovamente forma una **famiglia da seconde nozze**. In tale famiglia i/le partner possono portare figli avuti da precedenti relazioni. Non più tipiche dei/delle partner vedov*, dagli '90 le famiglie da seconde nozze sono in costante crescita in Italia.
3. Si parla di **famiglie ricostituite** nel caso in cui in una famiglia vi sia almeno un adulto con figli avuti in una precedente relazione. Una difficoltà tipica di queste famiglie consiste nella gestione dei figli divisa tra un genitore presente nell'*household* e un genitore non presente nell'*household* che esercita la sua influenza sul figlio e sul suo *household*. Tali relazioni sono a volte così rilevanti che alcun* parlano di **famiglie binucleari**. Salvo l'esistenza di regolazioni di base (es. diritto/dovere di contribuzione economica), le questioni relazionali di queste famiglie sono gestite largamente attraverso negoziazioni e tentativi. Il divorzio quindi rompe il vincolo matrimoniale, ma a volte non quello familiare.
4. Le **famiglie monoparentali** sono invece quelle in cui è presente un solo genitore, solitamente la madre. con un'esperienza di separazione o divorzio. L'insicurezza economica è un tratto che caratterizza spesso tali famiglie, oltre alla disapprovazione sociale in alcuni casi.
5. Aniché concentrarsi su matrimonio e divorzio, può essere oggi più appropriato parlare di formazione e di soluzione delle coppie. Una condizione diffusa nelle nostre società è quella della **convivenza**, cioè il rapporto tra persone legate sessualmente che vivono insieme senza essere sposate. Un tempo considerata «scandalosa», questa forma familiare è ormai largamente accettata e recentemente riconosciuta e regolata (**«convivenza di fatto»**, L.76/2016).
6. Una forma familiare oggi diffusa e riconosciuta è quella che coinvolge *coppie conviventi dello stesso sesso che in Italia possono formalizzare e regolare il proprio legame* attraverso **«unione civile»** (L.76/2016). In questo modo diritti e doveri dei membri della coppia sono simili a quelli derivanti da matrimonio. Per la sociologia, queste famiglie sono di interesse per la comprensione di eventuali forme di convivenza differenti da quelle eterosessuali (uguaglianza, negoziazione, impegno).
7. In molti paesi europei, compresa l'Italia, il numero di persone che vivono da sole e formano dunque **famiglie unipersonali** sono in crescita. Tale crescita si spiega con la tendenza alla posticipazione del matrimonio, l'aumento dei divorzi, il numero crescente di persone anziane vedove, ma anche con la centralità assegnata all'indipendenza e all'autorealizzazione personale.

Le famiglie nel contesto globale e in prospettiva

1. Ampliando lo sguardo possiamo dire che, nonostante l'elevata differenziazione e l'esistenza di tendenze contraddittorie, anche nei paesi del Sud globale la famiglia ha subito trasformazioni rilevanti negli ultimi decenni. Si osserva in particolare:
 - la diminuzione dell'importanza attribuita alla parentela quale forma caratterizzante del legame sociale
 - tendenza alla libera scelta del coniuge
 - riconoscimento dei diritti delle donne
 - maggiore libertà sessuale per uomini e donne
 - tutela ed estensione dei diritti dei bambini
 - accettazione crescente delle unioni omosessuali
2. In prospettiva, il ritorno alla famiglia tradizionale, tipica del paradigma funzionalista, pare oggi impossibile. Ciononostante la famiglia è una questione al centro delle divisioni politiche dei partiti in molti paesi.
3. Sebbene vi siano buoni motivi per prevedere che le famiglie saranno in futuro sempre più diversificate, tale differenziazione pare non intaccare il valore che gli individui assegnano ancora alla famiglia.